

Migliaia di proteste arrivano tutti i giorni all'Unione consumatori. Nel nostro paese ci sono 22mila maghi: il loro giro d'affari è miliardario, l'evasione totale

# È l'Italia il paradiso degli imbrogliatori

Il dato: le truffe sono aumentate del 21% in un anno. Tra ciarlatani, disoccupati raggirati, fregature su Internet

Enrico Fierro

ROMA Italia: paese di truffati e truffatori. Di raggirati e di maghi del raggio. Di memorabili cavalieri Trevi che vendono la fontana progettata da Nicolò Salvi al pollo americano di turno, ai moderni funamboli della rete capaci di spacciare di tutto su internet. Un business in netta ascesa nel paese dei crac finanziari e della crisi economica. Lo dimostrano le statistiche sui crimini nel Belpaese diffuse durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario: nel 2003 le truffe sono aumentate del 21%, 64mila 688 in più rispetto all'anno precedente. Un vero e proprio boom. «Che non ci meraviglia affatto», commenta l'avvocato Vincenzo Dona, leader dell'Unione consumatori. Sulla sua scrivania ogni giorno si accumulano lettere, e-mail, telegrammi e messaggi di cittadini truffati che non sanno a quale santo votarsi. «Alla legge - dice Dona - no. Perché il truffato spesso ha vergogna di mostrarsi per non fare la figura del pirla, e soprattutto è terrorizzato dai tempi e dai costi dell'azione giudiziaria». Ma cosa si nasconde dietro quell'arido 21%, quali raggiri, quanti portafogli svuotati, quali sofferenze? Dalla documentazione che affolla la scrivania dell'avvocato Dona è facile fare una rapida rassegna. Aumentano le piccole truffe, quelle che colpiscono le persone più deboli: disoccupati e anziani soli e quelle che si avvalgono delle capacità persuasive della tv e di internet.

## PICCOLE CLAUSELE

«Insoddisfatto dello stipendio? Vuoi guadagnare fino a 2500 euro in più? Vieni con noi». L'invito è accattivante. Ancora di più se sei disoccupato e alla canna del gas. Scrivi, aderisci e a casa ti arriva uno scatolone con ago, filo tante perline colorate. Se riesci a confezionare sessanta collane a settimana il tuo guadagno è assicurato. Ma c'è una piccola clausola da rispettare: il versamento di una cauzione di 480 euro per il materiale ricevuto. Non hai dubbi: paghi. E cominci ad intrecciare collane. Che nessuno comprerà mai, perché non hai letto alcune postille scritte in piccolo nel contratto e che ti avvertono di costruire il prodotto a regola d'arte, pena il mancato acquisto da parte della società che ti ha raggirato.

Altra truffa: quella delle citazioni davanti al giudice di pace per pagamenti non effettuati. Le costruiscono al computer (come i bond Parmalat) e le inviano scegliendo persone che vivono molto lontano dal luogo della convocazione. Esempio: un cittadino di Siracusa convocato davanti al giudice di pace di Ostia per il pagamento di una rata di poco più di cento euro. «A



Un sequestro della polizia di capi di abbigliamento falsificati

dufoto

quel punto che fai? - racconta Dona - paghi per non spendere cinque volte tanto tra viaggio, albergo e spese varie». La truffa è stata scoperta dall'Unione consumatori tempo fa grazie ad una citazione nella quale l'inesistente giudice di pace convocava il truffato di domenica.

## MAGHI E GUARITORI

Ma le truffe e i raggiri più odiosi sono quelli messi in campo da maghi, fattucchiere, guaritori e ciarlatani vari. Le vittime, ancora una volta, donne sole, anziani, e malati o familiari di malati gravi. Sono 22mila i maghi nel nostro Paese, ogni anno il Telefono antiplagio nel suo ultimo rapporto annuale: il 41% al Nord, il 31 al Centro, il 28 nelle Isole. Il loro è un business miliardario e sconosciuto al fisco. Che i maghi evadono per il 98% dei loro guadagni. Ma il mestiere di ciarlatano non era vietato in Italia? Sì, dicono all'antiplagio, e citano il articolo 121 del Tulpis: «È vietato il mestiere di ciarlatano». E poi l'art. 231 che chiarisce: «Sotto la denominazione di "mestiere di ciarlatano"... si comprende ogni attività diretta a speculare sull'altrui credulità o a sfruttare od alimentare l'altrui pregiudizio, come gli indovini, gli interpreti di sogni, i cartomanti, coloro che esercitano giochi di sortilegio, incantesimi, esorcismi o millantano o affettano in pubblico grande valentia nella pro-

pria arte o professione o magnificano ricette o specifici, cui attribuiscono virtù straordinarie o miracolose». Fermiamoci qui, afflitti e sconolati, e muniamoci di telecomando: dalle tv private alle grandi reti nazionali è un fiorire di maghi che hanno rubriche, fanno televendite, sono ospiti di importanti salotti tv dove parlano finanche con i morti.

## SEXY-SMS... E PAGHI

Dalla magia ai cellulari. Bip, arriva il messaggio anonimo accattivante e sexy, vuoi sapere chi lo manda? Componi un numero preceduto da prefisso 899 e vai. Costo dell'operazione minimo cinque euro. E che dire di internet, se non attenti ai dialer, quei programmi che connettono, all'insaputa dell'incauto navigatore, il pc a numeri telefonici molto particolari e molto costosi. Il loro prefisso è 899 oppure, 709, e non mancano prefissi internazionali o satellitari. Questi siti per legge dovrebbero comunicare agli utenti che il collegamento è a pagamento. Spesso non lo fanno e l'insperato internauta si troverà installato automaticamente un software e ogni volta che si collegherà ad internet lo farà a costi da nababbo.

Dal cavalier Trevi a internet: l'Italia delle truffe prospera e i truffati sono sempre più indifesi.

I REATI		Periodo 1 luglio 2002 - 30 giugno 2003	
Omicidi e tentati omicidi	3.056	-1,7%	
Raphe	56.052	+9,5%	
Estorsioni	8.307	+8,0%	
Sequestri di persona	220	+6,0%	
Violenze sessuali	4.074	-21,0%	
Maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli	4.656	+5,0%	
Bancarotte	5.738	+4,0%	
Reati collegati alla droga	35.207	+8,0%	
<b>Truffe</b>			
Furti	1.522.297	+4,0%	

## il memoriale

### Il br Falessi: «Siamo stati deportati come Ocalan»

ROMA «Ad agosto le autorità algerine si sono presentate dicendoci che dovevamo assolutamente partire in quanto ci ricercavano per aver partecipato all'operazione contro il presidente della Dc Aldo Moro. L'idea che subito ci facemmo è che un nuovo metodo di deportazione e di sequestro alla Ocalan era stato già pianificato». Maurizio Falessi, il brigatista arrestato il 13 gennaio al Cairo insieme alla compagna Rita Algranati, affida ad un memoriale, scritto in carcere e divulgato dal fratello, la sua verità sull'arresto. Una ventina di pagine, scritte a mano, nelle quali Falessi racconta la scelta di vivere per 17 anni in Algeria, il rapporto «di convivenza pacifica» con la popolazione e le autorità locali fino all'11 settembre quando, secondo l'ex militante delle Unità comuniste combattenti, l'atteggiamento del governo algerino di Boule Flike cambiò radicalmente nei loro confronti. Nel documento Falessi ricostruisce gli ultimi giorni prima dell'arresto. Il 12

gennaio le autorità algerine andarono a casa dei due terroristi «e ci dissero lapidariamente - è scritto nel memoriale - che il giorno dopo ci avrebbero imbarcato per una destinazione che gli avrebbe permesso di sottrarli alle pressioni di cui erano oggetto da parte delle autorità italiane nei confronti della massima autorità algerina Boule Flike e di quest'ultima nei confronti dei servizi segreti algerini». Falessi racconta il giorno prima dell'arresto, la consegna a tre funzionari dei servizi segreti egiziani all'aeroporto del Cairo, fino al trasferimento all'aereo dei servizi segreti italiani. «All'aeroporto del Cairo - scrive Falessi - due ufficiali egiziani della Paf ci ordinarono di seguirli verso un bus carico di agenti delle forze speciali e ci immobilizzarono sui sedili spegnendo le luci e cercando di impedire la vista di ciò che stava accadendo all'interno del bus, quindi ci portarono a raggiungere l'aereo del Sids e dell'antiterrorismo. Ormai il destino era chiaro».

## premi ecologici

# Varese Ligure, il paese più ambientalista d'Europa

Maria Zegarelli

Il centro storico a vederlo dall'alto sembra la «E» che simboleggia l'Europa, con le curve morbide e stondate. Sul paesaggio svettano le pale eoliche e più sotto la «valle biologica». I suoi abitanti non conoscono l'ossido di carbonio, l'inquinamento acustico o quello elettromagnetico. È un «a sé», un'anomalia, con quel cuore antico che ricorda l'Europa. A pensarci bene, forse era scritto nel suo Dna urbanistico quel riconoscimento così importante arrivato ieri dall'Unione Europea a Berlino, per mano della vicepresidente Loyola De Palacio, attraverso il sindaco Maurizio Caranza: migliore comunità rurale dell'intera Unione Europea. Stiamo parlando di Varese Ligure, piccolo comune di 2.500 abitanti, nell'Alta Val di Vara, centro «sostenibile al 100%», come raccontano la certificazione ambientale Iso 14001 e la registrazione Emas da parte del comitato Ecolabel-Ecoaudit. Adesso si è aggiudicato anche il premio «The best 100% communities renewable energy partnership rurale com-

munities», indetto dall'Unione europea nell'ambito della campagna Take-off per la diffusione in Europa dell'energia pulita.

A Varese Ligure sono stati avviati significativi processi di efficienza ambientale, con due generatori eolici che producono 4 milioni di Kw (altri due per 2 milioni di Kw sono in dirittura d'arrivo). Il sistema fotovoltaico con due impianti produce energia pari a 23mila Kw l'anno, e permette una riduzione delle emissioni di monossido di carbonio pari a 9600 kg l'anno. Quando entreranno in campo anche gli altri due impianti la riduzione sarà di altri 9700 kg l'anno. Solo l'impianto eolico fa risparmiare 8000 tonnellate di monossido di carbonio, 3mila di carbone e 1800 di petrolio. I benefici sono arrivati anche dal punto di vista economico: sono stati guadagnati 30mila euro all'anno, grazie anche all'accordo con l'azienda pubblica che gestisce l'impianto.

Veniamo anche a sapere che il paese più eco-soste-

nibile dell'Europa non scherza neanche con l'alimentazione: il 95% della produzione totale è dato dall'agricoltura biologica.

Qui l'agricoltura è un'antica tradizione: risale al XII secolo quando i Fieschi, i potenti del momento, iniziarono la coltivazione dei terreni. Nel 1200 arrivò un tale Menaloc che piantò il primo castagno: nei secoli successivi la diffusione raggiunse livelli tali che il paesaggio ne risultò fortemente caratterizzato. Furono addirittura costruiti mulini per la macina delle castagne prima e dei cereali poi. Varese Ligure, però, oggi si distingue anche per il rispetto di un altro parametro ritenuto importante dalla Ue: i rifiuti. Gli abitanti ne producono 350 chili a testa contro i 530 del resto della provincia. «Varese Ligure lavora di "ambiente" a tutto campo - ha detto ieri con orgoglio sacrosanto il sindaco, Caranza - da 14 anni, trasformando motivi di debolezza, tipici di gran parte delle aree interne italiane, in elementi di forza e di opportunità. La risorsa

ambiente ha salvato il mio comune dal declino e l'abbandono». E per raggiungere questi risultati c'è stato un coinvolgimento di tutta la popolazione, dalle scuole agli agricoltori, ai commercianti. Tanto che, malgrado la scarsa densità di popolazione e l'esodo verso la costa - il 50% dei residenti occupa posti di lavoro all'esterno dell'area dell'Alta Val di Vara e il 19,3% è pendolare - il campione d'Europa è riuscito a rialzare la testa. Ha puntato tutto sull'ambiente e oggi molti turisti in cerca di aria pulita e cibo sano vengono qui: il turismo è la voce principale del settore terziario in questa provincia ligure. L'Oscar verde è stato salutato come un ottimo segnale per il paese da Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente che dice: «Questo premio europeo alla sostenibilità ambientale, ottenuto proprio da un piccolo comune, offre l'immagine di un paese vitale partendo dal proprio patrimonio d'identità locali». Chissà che l'esempio non venga seguito da tanti altri comuni.

## segue dalla prima

### Regioni alla padana

Quella relativa alle assemblee di coordinamento delle autonomie (l'embrione del Parlamento del nord, che si propone in sostanza di stabilire una santa alleanza fra poche regioni al fine di trattenere in loco la grande parte delle loro risorse). E ne esiste ancora un'altra, di cui nessuno ha mai parlato, anche se così ad occhio mi sembra, per un certo verso, ancora più grave delle altre due. Immagino sia stata inclusa nel pacchetto per l'Aula all'ultimo momento, quando i senatori dell'oppo-

sizione avevano ormai abbandonato i lavori.

Il ministro Bossi si accinge dunque a fare una scorpacciata di riforme, aventi tutte un solo obiettivo: scomporre l'ordinamento della Repubblica, frantumando con estrema spregiudicatezza i suoi interstizi deboli.

Vediamo nel dettaglio di cosa si tratta.

Tra le disposizioni transitorie, all'articolo 35, proprio l'ultimo articolo del testo, è stato introdotto un emendamento del leghista Calderoni - su cui, con la consueta docilità, relatore e governo

hanno espresso parere favorevole. Sostanzialmente senza discussione. Ci tengo a ripetere: l'operazione è stata compiuta

dopo che le opposizioni avevano abbandonato l'Aula della Commissione. Pensate: per un periodo transitorio di cinque anni sarà possibile con leggi costituzionali formare nuove regioni, oltre alle 20 previste ora dall'articolo 131 della Costituzione, senza il concorso delle gravose condizioni di garanzia ora richieste dal primo comma dell'articolo 132, che così recita: «Si può con legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali, disporre la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni con un minimo di un milione di abitanti, quando ne facciamo richiesta tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la

proposta sia approvata con referendum della maggioranza delle popolazioni stesse». Quindi, per cinque anni, non sarà più necessario rispettare tali condizioni. Di più. Il testo approvato specifica che le popolazioni interessate sono costituite, aggiunge io "solo", dai cittadini residenti nei comuni o nelle province di cui si propone il distacco dalla regione. Pertanto, si restringe arbitrariamente il concetto di "popolazione interessata", che poi sarebbe l'unico requisito di garanzia sopravvissuto alla falce di Bossi. Ricorda che, come è noto, la Corte costituzionale, se pur a proposito della creazione di nuovi comuni, ha ritenuto che per popolazione interessata dovesse in-

tendersi sia la cittadinanza della parte che si stacca sia quella della parte da cui il nuovo ente si separa.

Il risultato, a ben vedere, è che forte sarà il rischio di un separatismo all'interno delle singole regioni, se non altro per approfittare delle procedure semplificate che possono essere percorse nel quinquennio o comunque per agitare una facile bandiera localistica e demagogica a livello territoriale. Un'operazione già compiuta di recente con l'istituzione di nuove province che non sono più, come la Lega tuonava fino a qualche anno fa, "carrozzi parassitari".

A ciò aggiungasi che il presunto contrappeso a questa de-

voluzione selvaggia, richiesto da AN e dall'UDC appare più che altro una "truffa giuridica" nei riguardi dell'elettorato: non è affatto vero che quale contrappeso è stato ripristinato il limite

dell'interesse nazionale, che ogni singola legge regionale dovrebbe rispettare, pena la sua incostituzionalità. L'interesse nazionale ha un senso solo se previsto quale limite giuridico, sottoposto al parere della Corte costituzionale. Invece, il testo del Governo e quello approvato dalla Commissione del Senato prevedono un concetto di "interesse nazionale della Repubblica" rimesso alla valutazione politica del Senato nell'ambito evidentemente di una

logica di maggioranza e non certo giuridica. Il risultato finale sembra essere una revisione costituzionale "che persegue l'obiettivo della secessione con altri mezzi".

Confido però che le coscienze più sensibili dello stesso centrodestra comincino a rendersi conto dello scempio che si sta mettendo sulla scena del paese. Si veda, a tale proposito, il fondo comparso ieri su "Il Giornale" a firma di Massimo Teodori. Credo che anche nel centro-sinistra bisogna compiere gesti più forti di quelli registrati fino ad oggi. Si potrebbe, per esempio, per un paio di giorni immaginare una moratoria e parlare solo di riforme?

Agazio Loiero

G8 DI GENOVA

### Difensori no global: chiederemo la Cirami

Hanno intenzione di invocare la legge «Cirami», che prevede il trasferimento dei processi per legittima suspicione, alcuni difensori dei 26 no global imputati di devastazione e saccheggio, che saranno giudicati dal tribunale di Genova il 2 marzo. L'eventuale decisione sarà presa nel corso di una riunione fissata il primo febbraio a Genova. Se la «legittima suspicione», una volta avanzata, dovesse venire accolta, il procedimento verrebbe spostato per competenza a Torino.

IMMIGRAZIONE, DIRITTO DI VOTO

### Oggi i Ds consegnano le firme a Casini

Migliaia di firme raccolte nelle città italiane a sostegno del diritto di voto degli immigrati alle elezioni amministrative, saranno consegnate oggi dai Ds al presidente della Camera Casini. La campagna, partita nei mesi scorsi e denominata «da immigrati a cittadini», punta ad ottenere oltre al diritto di voto, anche l'istituzione della cittadinanza europea di residenza e la riforma della legge italiana sulla cittadinanza. Intanto, Piero Soldini, responsabile immigrazione della Cgil, dice che «c'è grande confusione grande confusione per lavoratori immigrati nel nostro Paese dopo che il decreto fiscale collegato alla legge finanziaria ha introdotto una serie di vincoli alla possibilità di ottenere le detrazioni». Le aziende, impegnate nel computo del conguaglio fiscale in busta paga dei propri dipendenti, quindi anche dei lavoratori immigrati, - sottolinea Soldini - hanno avuto difficoltà per l'assenza di una circolare esplicativa da parte del ministero dell'Economia che dia loro le indicazioni necessarie su come applicare la nuova normativa.

OLOCAUSTO

### Una piazza per Nella, morta ad Auschwitz

Una piazza a Coreglia Ligure per non dimenticare l'olocausto e tutti i bambini vittime della barbarie nazista, come Nella Attias, prigioniera a sei anni con altri ventotto ebrei italiani in Fontanabuona, nel campo di concentramento 52 a Calvari e poi deportata dalle SS, il 21 gennaio 1944, verso le camere a gas di Auschwitz. Domani gli enti locali e l'Anpi del Tigullio commemoreranno con due cerimonie il sessantesimo anniversario di quella deportazione nell'ambito delle manifestazioni per il Giorno della Memoria.

CASSAZIONE

### Droga, confermata condanna per Martello

I giudici della settima sezione della Corte di Cassazione hanno confermato la condanna ad un anno di reclusione per Alessandro Martello, il giovane palermitano ripreso dalle telecamere dei carabinieri una sera del 2002 mentre entrava al ministero dell'Economia con addosso sostanze stupefacenti. Martello è accusato di detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio, ma ha sempre sostenuto di essere stato un consumatore, mai uno spacciatore.